

IBT - Report Annata 2022



Un altro anno è quasi finito, un anno denso di vino, di visite, di assaggi e di incontri. In questi dodici mesi ho assaggiato oltre 600 vini differenti e visitato oltre cinquanta cantine: un bel traguardo per quella che, a oggi, è una passione. Ho deciso di aggiungere alla mia descrizione la parola **indipendente** perché, in un momento storico in cui il giornalismo è in seria difficoltà, ritengo che l'indipendenza (economica e di idee) sia un valore da sottolineare. Ho aggiunto una pagina su **Patreon** (www.patreon.com/iobeivotanto) con contenuti esclusivi e immediati rispetto alle tempistiche di Instagram e del sito web: chiedo un piccolo

contributo mensile per poter accedere a tutto il materiale che scrivo, una strada preferenziale per leggere le mie parole e per supportarmi nel concreto.

Dovendo dare un voto - come da mia prassi - all'anno 2022 darei un **IBT 92**, contando di poter crescere ancora nel 2023, avendo ben presente di conoscere una frazione minima del vino, di tutto ciò che sta intorno e dentro una semplice bottiglia di vetro.

Ringrazio di cuore tutte le Cantine che mi hanno ospitato e che hanno avuto fiducia in me. Un ringraziamento speciale per Giorgio e Monica Meletti Cavallari.

Cantine visitate in ordine cronologico

Giovanni Rosso x3, Ettore Germano x2, Cantina del Glicine, Renato Fenocchio x2, Terre del Barolo, Vietti, Cigliuti, Pio Cesare, Cascina Adelaide x2, Enzo Boglietti, Sandrone x2, Piermario Culasso, Ca' del Baio, Possa, Fabio Motta, Guado al Melo, Grattamacco, Poggio al Tesoro, Giorgio Meletti Cavallari x2, Mulini di Segalari, Giovanni Chiappini x2, Le Macchiole, Tenuta Sette Cieli, Tenuta Argentiera, Tua Rita, Duemani, Boroli, Claudio Alario x2, Luigi Pira x2, Domenico Clerico x2, Fiorenzo Nada, Gaja, Elio Grasso, Cascina Sot, Paolo Monti x3, Luca Marengo, Michele Satta, Campo alla Sughera, Ca' Marcanda, Dario di Vaira, Caccia al Piano, Campo al Pero, Poggio al Grillo, Villanoviana, Chiappini, Albino Rocca, Bruno Rocca, Sottimano, Cascina Vano, Cascina delle Rose, Cecilia Monte, Mirù, Ferdinando Principiano, Cavallotto, Bartolo Mascarello, Oddero, Francesco Rinaldi, Aldo Conterno, Enrico Serafino.



1. ALDO CONTERNO BAROLO BUSSIA RISERVA GRANBUSSIA 2006

Primo posto per un'eccellenza di Monforte d'Alba, il Granbussia di Aldo Conterno nell'annata 2006, grande annata per un vino stratificato, ampio e di enorme soddisfazione. Pienamente centrato nello stile aziendale.

Profondo e scuro su note concrete di terra, di fungo secco, di humus e terra umida. Sbaffi di cacao, cenni di viola e fragola, mora e ciliegia, echi di mirtillo e arancia disidratata. Intenso e dagli echi balsamici di menta, eucalipto, mentolo e

liquirizia. Eleganza purissima. Rosmarino, ginepro, pepe nero.

Intenso e sapido, dal tannino ampio ed eloquente, mai troppo affilato, affusolato sul palato, dando modo alla sapidità di prendere spazio con cenni agrumati e di frutta rossa, echi citrici e dalla mineralità compita ed elegante. Intenso, avvolgente, suadente.

Lungo, lunghissimo, tannico e succoso, di frutta rossa, arancia, echi balsamici e sapidi.

Vino di caratura importante che dà spazio a un bouquet olfattivo a dir poco enorme, dando modo al tempo di far trapelare tante note, di vellutata eleganza e di raro equilibrio tra le parti. Bellissima annata e grande bottiglia.

IBT 97

2. TENUTA SAN GUIDO SASSICAIA 2019

Dopo due annate non esattamente al vertice ho messo il naso e le papille gustative su una versione di Sassicaia di livello elevato, grazie a un palato di freschezza concreta e solida, mai ombroso ma longevo. Sempre ai vertici nazionali.

Profondo e ampio, frutta rossa di mora e ciliegia, cenni agrumati di arancia amara, ma è la trama balsamica a colpire, dalle sfumature larghe e profonde, non senza un'eleganza non comune. Fiori rossi, cenni speziati, tanta materia.

Succoso all'inverosimile con la frutta rossa sugli scudi, fragola, mora e frutti di bosco, arancia e cenni di limone, dal tannino finissimo e pressoché impercettibile. Grande bocca che si amplia in larghezza e profondità andando a costituire una moquette sensoriale di incredibile equilibrio.

Lungo, ampio e sapido, fresco di agrumi, note minerali e delicatamente speziate. Avvolgente seduzione.

Uno dei migliori Sassicaia da me assaggiati capace di unire la potenza del frutto con l'eleganza, la raffinatezza, la profondità e anche la longevità dei grandi vini. Bellissima bevuta già oggi.

IBT 97





3. CAVALLOTTO BAROLO RISERVA BRACCO BOSCHIS VIGNA SAN GIUSEPPE 2016

La famiglia Cavallotto rappresenta per me un vertice sentimentale del Barolo, bottiglie in grado di farsi sentire e ascoltare senza mai urlare, con la tipica maniera langarola di presentarsi e tenere compagnia. Annata ampia e ancora da verificare nel tempo.

Scuro e profondo, dai tratti terrosi e speziati tipici del cru di origine, dalla frutta rossa scura che si palesa con il tempo, fiori rossi e spezie. Arancia

amara, terra e cuoio, tabacco e pepe nero.

Ingresso croccante e succoso, succulento di arancia sanguinella e fragola, dal tannino profondo e avvolgente, sapidità in netta evoluzione. Cedro, limone e mora, ciliegia e mora di rovo. Tannino davvero importante, specie dopo qualche momento in bocca.

Lungo e tannico, dal tannino avvolgente e dalle note di arancia sanguinella, fragola e mora, fiori rossi ed echi citrici, sapidità davvero prolungata, quasi più del tannino.

Vino che oggi pare immortale se non fosse per una discreta avvolgenza palatale, prima di lasciare spazio al tannino, un tannino eloquente, mai duro ma avvolgente, popolato da tante note succose. Vino adatto alla cantina, anche se la gioia inizia già oggi.

IBT 96

4. CASCINA DELLE ROSE BARBARESCO RIO SORDO 2019

Una delle Cantine più solide del Barbaresco, non a caso gestita da due fratelli giovani e vigorosi, dalle doti evidenti e soprattutto vicine al sentire del Barbaresco, spesso adombrato dall'ingombrante fratello Barolo ma ormai degno di farsi notare anche da solo. Rio Sordo di pregevole fattura, sull'eleganza pura.

Compatto, di buona concentrazione, dando spazio a note profonde ed eleganti di frutta rossa, denso di fragola, mora e ciliegia. Tensione balsamica e leggermente speziata, di fiori rossi, incenso, mora di rovo e melograno.

Teso e fine, dalla corrispondenza con il naso, con frutta rossa e agrumi, dalla mora alla fragola, arancia sanguinella e mora di rovo, struttura sapida che si concentra in un tannino finissimo, avvolgente e mai in primo piano, da cornice.

Lungo, pulito e sapido, fresco di agrumi e frutti di bosco, lungo ed elegante. Confortevole.

Nebbiolo al suo meglio con la corrispondenza perfetta tra le parti, eleganza innata e una sapidità palatale imbarazzante per qualità e avvolgenza. Da segnalare inoltre la perfetta corrispondenza tra le parti, un viaggio unico tra naso e palato, ammantato di eleganza e purezza cristallina.

IBT 96





5. BRUNO ROCCA BARBARESCO RABAJÀ 2019

Per me una cantina di riferimento, Bruno, Francesco e Luisa propongono vini di materia ed eleganza, sempre alla ricerca dell'annata in bottiglia e senza compromessi. Potendo gestire una materia come il frutto del Rabajà è indubbia la dote della Cantina di farsi ascoltare senza mai strepitare, una solida berlina dal motore muscoloso mai fuori dal seminato.

Profondo e dalla austerità invidiabile, con note scure di frutta rossa, cenni speziati, di tabacco e spezie, legno antico, dal profumo inequivocabilmente balsamico e speziato. Fiori rossi, naso che gode di una nobiltà alta.

Palato fitto di note sapide, agrumi e frutta rossa, dalla frutta rossa di fragola, mora e cenni di amarena, il tannino va a esplicitarsi lentamente, di pregevole fattura. Sapido, fresco, profondo, avvolgente.

Lungo, più sapido che tannico, avvolgente con note ematiche, di rame e ferro, poi frutta rossa e soprattutto agrumi.

Vino di caratura elevata con un palato fitto e soprattutto fine, dotato di eleganza e austerità senza paura. La struttura è solida e garantisce un'evoluzione ben più che appassionante per il futuro, grande vino. Stupisce innanzitutto l'equilibrio del palato, tra una concentrazione succosa e di fronte tannino e sapidità coerenti con vino, uva e terroir. Annata importante.

IBT 96

6. MONTI BAROLO RISERVA BUSSIA 2016

Monti rappresenta senza dubbio uno dei miei produttori di riferimento in Barolo, capace di concentrazioni rilevanti e un inguaribile gusto per la profondità. Vini intensi, e longevi, contemporanei e intelligentemente svolti, di raffinata potenza. Da tenere d'occhio.

Partenza nobile con echi di mallo di noce, legno antico e corbezzolo, macchia mediterranea e una balsamicità silvestre che fa da legame alla parte fruttata, di frutta rossa scura, mora e ciliegia, echi carnosi e leggermente affumicati, speziati di spezie rosse. Legno di sandalo, agrumi, sigaro caraibico e mentolo.

Fresco, freschissimo e sapido, sapidità minerale che si lega idealmente al tannino, un tannino gradevolmente largo e profondo, con note di frutta rossa e agrumi di un'eleganza rara. Succoso ma austero al contempo, di struttura tanto profonda quanto ampia.

Conclusione balsamica che riprende quanto visto al naso, ovvero legno di sandalo, eucalipto, menta ed echi silvestri, agrumi e frutta rossa.

La struttura palatale di questo 2016 vale da sola il prezzo del biglietto, un palato di equilibrio sopraffino dove anche le asperità giovanili trovano spazio e sfogo. Da tenere obbligatoriamente in cantina fino al 2030 per poi iniziare a raccoglierne i frutti dorati. Bravi.

IBT 96





7. SANDRONE BAROLO VITE TALIN 2016

Una Cantina che rappresenta una perenne ricerca, guidata tanto da Luciano e dalla sua visione d'insieme quanto da Luca e da una discreta ossessione per i dettagli, senza contare l'anima calda e familiare di Barbara. Una famiglia prima che una Cantina, di vini eleganti e intensi, austeri e langaroli nel DNA.

Terra e spezia, spezie rosse e frutta rossa compatta, la concentrazione è importante ma non opprimente dando sfogo a tante belle note pulite, dalla fragola alla ciliegia, mora e rame, un filo di pepe nero e cacao. Minerale, sapido e agrumato.

Perfetta corrispondenza con il bouquet, dal tannino importante e profondo, frutta rossa succosa dal trademark dell'annata, profondo e complesso. Fragola, ribes e mora, agrumi in scorza, spezia e ampio corredo sapido.

Lungo, tannico e sapido, arancia e mora, caramella alla mora, dalla freschezza sapida inusitata.

Barolo di grandezza, dal palato di struttura fuori dalla norma, finale avvolgente e di persistenza enorme. Non saprei dire a cosa assomiglia: uno dei migliori Nebbiolo della mia vita. Se proprio devo fare un confronto, 2015 vino di terra e 2016 maggiormente etereo.

IBT 96

8. LE MACCHIOLE SCRIO 2018

Una delle mie cinque cantine preferite, la silenziosa determinazione di Cinzia Merli nel portare avanti e perfezionare una realtà vitivinicola unica, una delle poche a essere elogiata da clienti e colleghi senza riserve. Bolgheri è più di una meteora, specie se si prende questa Cantina da esempio.



Denso strato speziato di spezie rosse, note balsamiche di macchia mediterranea e un filo di zucchero filato, caramella alla fragola, il tutto senza smaccata dolcezza. Fiori rossi, la speziatura rimane importante e soprattutto di ampiezza non comune. Bouquet da brivido. Incenso e mentolo.

Profondo, ampiezza importante, dal tannino verticale eppure non opulento, frutta rossa fitta e profonda, mora, ciliegia, arancia, mirtillo. Tridimensionalità importante, senza limiti alla provvidenza.

Lungo, complesso, fine, tannino che si allarga coperto poi dalle zone sapide. Frutta rossa, agrumi, leggere spezie, ben delineato.

Lo Scrio di Le Macchiole mi fa sempre dubitare sulla mia opinione non positiva su questo vitigno - il Syrah: qui la mano della cantina conduce a un vino profondo, ampio, elegante, raffinato e senza dubbio tra i migliori italiani, se non il. Come sempre, bravissimi.

IBT 95



9. MIRÚ GHEMME VIGNA CAVENAGO RISERVA 1997

Annata vecchia ritrovata in cantina per caso, una delle aziende di Ghemme più note nonostante stiamo parlando di un territorio ancora inesplorato, con scarsa profondità di annate e un quadro poco netto. Vino da subito meraviglioso nell'incedere palatale, che non sfigurerebbe altrove.

Di intensità importante e profondità altrettanto inequivocabile, ingresso di goudron, gomma e catrame con cenni di funghi secchi, terra e un filo di cacao amaro. La parte fruttata appare lontana con echi di ciliegia e amarena. Si prosegue su tartufo nero, tabacco scuro e umido, cenni di rame e terra scura. Dopo mezz'ora appare la liquirizia con cenni di mora. Si fanno notare elementi balsamici rilevanti dopo tempo, rosmarino, basilico e cenni vegetali ed ematici.

Intenso ma soprattutto fitto e dalla trama tannica ancora in vita, certo è un tannino ammorbidito e dalle durezza discrete eppure con una croccantezza notevole. Frutta rossa scura, amarena e ciliegia, dalla sapidità inequivocabile e che si colora di note minerali e citriche, arancia in scorza e limone. Senza alcun cedimento.

Lungo e più sapido che tannico, chiusura fresca agrumata e di frutti rossi con un lungo strascico di goudron, degno collegamento con il bouquet.

Naso cangiante e mutevole, da perderci tanto tempo anche solo per provare a elencare le sensazioni riscontrabili: non sono un amante del Nebbiolo affinato per così tanto tempo ma è innegabile il fascino di questa bottiglia, a partire dal colore ancora lucente scendendo al bouquet evoluto fino al palato ancora fresco e tannico. Una grande bottiglia, nonostante la scarsa cura del precedente proprietario.

IBT 95

10. VIETTI BAROLO LAZZARITO 2018

La mano di casa Vietti è netta, così come la capacità dell'azienda di gestire tanti ettari da tanti cru diversi e rilevanti, e il risultato è sempre meritevole, altissimo in termini di eleganza, tipicità, qualità, intensità. In questo 2018 Lazzarito ha battuto tutti, uno dei bouquet più espressivi della mia carriera, da conservare con ammirazione.



Profumato e balsamico, dalle sfumature di pino silvestre e radice di liquirizia, con note importanti di fiori rossi appena sbocciati e una gran caramella alla mora a suggerire il vitigno. Naso degno dell'annata, con una sensualità spinta ai massimi, unita all'espressività solita di casa Vietti.

Solido e dal tannino aderente al palato, con la frutta rossa a introdurre un discorso sapido che va in direzione degli agrumi, in special modo arancia, con sfumature floreali e balsamiche, dal tannino verticale e già integrato.

Lungo e tannico, impronta agrumata di arancia colorata di frutta rossa, solide tracce sapide di lungo abbraccio.

Vino profondo e dal naso elegante e raffinato, unendo la personalità del cru di Serralunga con tutto quello che di buono può offrire Vietti al mondo. Per me il migliore cru di Vietti dell'annata 2018: sono convinto che Serralunga in generale stupirà in questa vendemmia. Olfattivamente commovente.

IBT 95